



CONTRO LA PARAPOLITICA E LA LEGGE DEL *PERDON Y OLVIDO* IN COLOMBIA: VERITA' GIUSTIZIA E RIPARAZIONE INTEGRALE PER LE VITTIME

Nel nostro paese, la Colombia, tra Luglio di 2002 e giugno 2006, periodo corrispondente al primo mandato presidenziale del signore Álvaro Uribe Vélez, 11084 colombiani sono stati assassinati o fatti sparire per ragioni politiche.

Nel nostro paese, i gruppi paramilitari torturano, fanno sparire persone e, in alcune occasioni, squartano, da ancora vivi, con motoseghe, i membri dell'opposizione politica, i leader sociali e difensori dei diritti umani.

Nonostante questo, nella cornice della legislazione penale in vigore, avviata per iniziativa dell'attuale amministrazione, migliaia di paramilitari responsabili di queste atrocità scontano solamente pene di prigione irrisorie, che nella pratica equivale all'impunità. In più, né la devoluzione dei beni materiali espropriati ai cittadini in difesa dell'attività paramilitare, né il diritto degli assassini a conoscere tutta la verità sono efficacemente garantite per la legge.

Come spiegare una tale benevolenza a gruppi che si opposti apertamente ai nostro principali dettami costituzionali e che sfidano il nucleo centrale del Diritto Internazionale riguardo ai diritti umani? Dal momento in cui era Governatore di Antiochia, il signor Álvaro Uribe Vélez, promosse la conformazione delle Cooperative di Sicurezza Rurali – *Convivir* -, le quali nei fatti non furono altro che la legalizzazione delle attività dei gruppi paramilitari. Questo periodo coincide con una delle epoche più drammatiche della violenza paramilitare in Urabà, al Nord-Occidente di Antioquia. Più avanti, nella campagna presidenziale del 2002, i gruppi paramilitari non hanno nascosto il loro favore per l'allora candidato Álvaro Uribe Vélez. In diverse regioni del paese, ma specialmente in centri urbani ed in zone rurali della Costa Atlantica, i paramilitari hanno forzato il voto a favore del loro candidato attraverso la minaccia e l'estorsione. Quello stesso anno, i paramilitari dichiararono avere il controllo del 30 per cento del Parlamento attraverso rappresentanti e senatori. Alcuni di essi, tutti prossimi al Presidente, si trovano oggi detenuti in carceri colombiane processati dalla Corte Suprema di Giustizia con accuse relazionate col paramilitarismo. Altri funzionari del governo, tra cui l'ex-direttore dell'agenzia di sicurezza statale, seguono la stessa sorte; l'ex ministro delle relazioni esterne dovette abbandonare il suo carico per la sua parentela diretta con uno dei senatori della "parapolitica."

L'attuale processo di negoziazione coi gruppi paramilitari pretende di occultare a fondo gli storici vincoli dei corpo militari, di determinate corporazioni economiche (come quella del bestiame, delle banane, proprietari terrieri, industriali e determinate compagnie multinazionali) col paramilitarismo.

Davanti a questa situazione, come colombiani che siamo dovuti scappare dal paese come vittime di questa ingiustizia e come internazionalisti che abbiamo appoggiato le organizzazioni popolari colombiane

CONSIDERIAMO :

Che a dispetto degli ingenti sforzi del governo del presidente Álvaro Uribe Vélez per presentare come benefici i risultati dell'applicazione della sua politica di sicurezza democratica, il fallimento di questa si evidenzia nelle zone rurali e nelle città attraverso fatti quotidiani come assassini, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie, lo spostamento forzato interno, la persecuzione giudiziaria senza motivi legittimi

contro membri dell'opposizione politica, attivisti sociali, leader sindacali, leader studenteschi e difensori di diritti umani.

Che il governo del presidente Uribe Vélez è gravemente mancante verso gli impegni internazionali che ha la Colombia in materia di rispetto ai diritti umani.

Che il paese non solamente è preparato per la verità, ma che ha bisogno di essa per iniziare un processo che conduca veramente alla pace con giustizia sociale ed alla costruzione di un Stato che garantisca i diritti di tutte le persone e gruppi sociali e politici.

Che non ci possono essere impunità né pene simboliche per coloro i quali hanno commesso o indotto alla realizzazione di crimini di lesa umanità. Respingiamo in maniera determinata una legge di punto finale per quegli atti tanto esecrabili. Deve stabilirsi anche ai chiara la responsabilità dello Stato in questi atti di terrore contro la popolazione ed agire in conseguenza.

Che i funzionari i quali, dall'interno della struttura dello Stato, hanno propiziato l'attuale ordine di cose, non hanno la legittimità e l'autorità morale per trovare soluzioni giuste a questi problemi.

In conseguenza **ESIGIAMO** che:

Si conosca la verità di ciò che è successo in Colombia e si identifichino e castigino, senza nessuna eccezione, i responsabili di questi crimini e coloro i quali ne hanno beneficiato.

Ci sia riparazione integrale alle vittime della violenza para-statale

Si apra un processo per crimini di lesa umanità contro coloro i politici e i militari i quali durante l'esercizio delle loro funzioni abbiano avallato un regime di terrore in Colombia o abbiano commesso crimini.

Si annulli la struttura della parapolitica esistente in Colombia e si annullino le leggi e le decisioni che sotto la sua protezione si siano prese.

Si lavori per trovare una soluzione politica al conflitto che dissangua la Colombia da decenni. Lo Stato colombiano invece di continuare insistendo ad utilizzare metodi militari deve creare i meccanismi e gli spazi che facilitino la negoziazione tra le parti. Un accordo umanitario che permetta lo scambio di prigionieri sarebbe uno di esse..

A los gobiernos de Europa y al Parlamento europeo, les instamos a detener toda ayuda militar al gobierno del presidente Alvaro Uribe y verificar la destinación final de los fondos de cooperación al desarrollo, así como exigir al gobierno colombiano el respeto a la vida y demás derechos fundamentales de los militantes de la oposición y de los defensores de derechos humanos.

Ai governi dell'Europa ed al Parlamento europeo, li sollecitiamo a bloccare ogni aiuto militare al governo del presidente Álvaro Uribe e verificare la destinazione finale dei fondi di cooperazione allo sviluppo, così come di esigere al governo colombiano il rispetto alla vita e agli altri diritti fondamentali dei militanti dell'opposizione e dei difensori di diritti umani.

RED EUROPEA DE HERMANDAD Y SOLIDARIDAD CON COLOMBIA

Aprile 2007